

## **Intervento dell'Unione Degli Studenti alla VII Commissione**

nell'ambito dell'esame del disegno di legge presentato dal ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, recante l'istituzione della filiera formativa tecnologico-professionale.

Onorevoli membri della commissione, a nome dell'Unione Degli Studenti, desideriamo esprimere alcune riserve fondamentali sul disegno di legge relativo all'istituzione della filiera formativa tecnologico professionale, basate sui seguenti punti critici.

Da anni sosteniamo come il rapporto che attualmente intercorre tra istruzione e lavoro presenti non poche criticità, che hanno portato alla morte di tre studenti durante percorsi di stage e più recentemente all'ennesimo grave infortunio. Un sistema come quello attuale - che prevede la partecipazione degli studenti al processo produttivo - sta comportando per legge la creazione di manodopera gratuita per le aziende, senza alcun reale obiettivo formativo per il corpo studentesco.

Innanzitutto riteniamo grave la centralità che viene posta negli obiettivi di una scuola che introduca al mondo del lavoro per rispondere alle "*necessità produttive del Paese*" *art.1. comma 1* Riteniamo infatti che il ruolo della scuola non possa essere quello di inserire gli studenti nel mondo del lavoro, ma debba prima di tutto essere quello di formare e di garantire lo sviluppo del pensiero critico degli studenti, capace anche di mettere in discussione l'attuale sistema produttivo.

In secondo luogo ci dichiariamo contrari all'attivazione dei percorsi professionali quadriennali, previsti *dall'art. 1 comma 2 con le specifiche riportate al comma 6 dello stesso articolo*, che portano ad un importante rimodulazione dell'orario per quanto riguarda le materie non di indirizzo. Diminuendo le ore relative alle materie generali, previste da tutte le scuole, si diminuisce drasticamente anche la possibilità che queste possano dare agli studenti gli strumenti per sviluppare pensiero critico e consapevolezza civica. I percorsi quadriennali così come proposti rendono ancora più complesso l'accesso a percorsi universitari o di formazione superiore se non legati strettamente al percorso già avviato.

Inoltre è prevista dal disegno di legge *nell'art. 1 comma 3 e 7* la stipulazione da parte delle regioni e degli uffici scolastici regionali di accordi con enti sia privati che pubblici al fine di integrare l'offerta formativa. La relazione con enti esterni non regolata lascia spazio al possibile coinvolgimento degli studenti all'interno dei processi produttivi invece che solo in attività laboratoriali che permettano l'esperienza pratica senza prevedere anche il lavoro gratuito. Manca inoltre di prevedere l'istituzione di un codice etico nazionale che garantisca che non siano stipulati accordi con aziende inquinanti o sotto processo per corruzione o sfruttamento. La proposta non dispone infine nessun tipo di limite legato alla necessità della coerenza di tali accordi con il percorso formativo e alla garanzia che nell'introduzione sempre più specializzata all'interno del mondo del lavoro gli studenti non si trovino poi, costretti da competenze troppo specializzate, a lavorare esclusivamente per un'unica

azienda, escludendo possibilità di acquisire competenze valide in più ambiti lavorativi. Medesime criticità che si riscontrano ancora più forti quando si affrontano le questioni legate al partenariato su cui il disegno di legge specifica solo l'attuazione delle norme vigenti in termini di sicurezza, permettendo dunque che gli studenti siano potenzialmente parte del processo produttivo e quindi svolgono lavoro gratuito e non tutelato.

Nella valorizzazione del diritto d'autore e di proprietà industriale si sottolinea al *comma 7 sezione c sempre dell'art 1* come l'insegnamento di questa sia essenziale per i percorsi della filiera formativa tecnologico professionale come trasferimento tecnologico verso le imprese, mostrando ancora una volta che l'interesse della riforma va soprattutto a vantaggio di queste ultime e non si focalizza sul mettere al centro la formazione e la crescita degli studenti.

Ancora, il peso che viene dato *dall'art 2 comma 4 sezione c* alle prove INVALSI nel valutare questo tipo di percorsi resta fallimentare come del resto in tutti gli altri suoi usi. Le prove INVALSI vanno infatti a valutare non i reali percorsi formativi ma le nozioni apprese relativamente alle materie prese in esame, non restituendo le reali condizioni delle scuole e non permettendo quindi nemmeno in questo caso di valutare l'offerta formativa delle scuole prese in considerazione dalla legge.

Infine *all'art.3 comma 2* per garantire il monitoraggio di tali percorsi viene previsto il Comitato di monitoraggio che però non prevede la partecipazione delle organizzazioni studentesche, escludendo dall'organo proprio le rappresentanze di coloro a cui i percorsi sono dedicati tenendo invece le rappresentanze datoriali che hanno interesse diretto nella formazione professionale piuttosto che su quella culturale e civica.

Da anni presentiamo alla politica e al Ministero la nostra proposta di riforma del rapporto vigente tra mondo della formazione e della produzione. È necessario discutere dell'abolizione dei PCTO e delle forze di alternanza tra scuola e lavoro previste dalla Buona Scuola del 2015, in favore della restituzione del ruolo di centralità nella formazione alla scuola pubblica. Dobbiamo immaginare un'istruzione ed una didattica che non siano subordinate alle richieste delle imprese, ma che educino al pensiero critico nei confronti del mondo del lavoro, che mirino al ripensamento e al superamento delle contraddizioni di quest'ultimo. Proponiamo la strutturazione di un'istruzione integrata, che preveda percorsi di interazione e contatto tra scuola e lavoro con fini educativi e coerenti con gli obiettivi formativi del percorso scolastico, attraverso percorsi immaginati all'interno di Commissioni Paritetiche istituite in ogni istituto. Tali percorsi devono essere completamente sicuri ed estromessi da ogni processo produttivo e devono prevedere corsi di formazione sui diritti sindacali svolti assieme alle sigle sindacali confederali, per tutti gli studenti che vi partecipano. Infine deve essere immaginato un Codice Etico per gli enti con cui si intraprendono i percorsi, al fine di non coinvolgere in nessun modo realtà inquinanti o che non tutelano il personale lavoratore.

Le nostre proposte sono state costruite assieme al corpo studentesco tutto e alla sua rappre

*Unione degli Studenti, il Sindacato Studentesco*  
Via Stamira, 5, 00162 Roma RM  
Cell. 3921426121  
[unionedeglistudenti@gmail.com](mailto:unionedeglistudenti@gmail.com)  
[@unionestudenti.uds](https://www.instagram.com/unionestudenti.uds)



e sono pubbliche da tempo. Richiediamo urgentemente un'audizione reale delle organizzazioni e delle rappresentanze studentesche, al fine di produrre riforme che vadano incontro alle reali esigenze degli studenti e che ne rispettino i diritti previsti dallo Statuto.

Unione Degli Studenti, il Sindacato Studentesco